



---

**l'arco**

STUDIO INTERNAZIONALE D'ARTE GRAFICA  
VIA MARIO DE' FIORI, 39/A - TEL. 675.584  
00187 ROMA

diretto da Giuseppe Appella

---

**23**

---

ZORAN MUSIC

11 Gennaio / 14 Febbraio 1972

---

Cose simili, che a Dachau dicevamo non si sarebbero potute mai ripetere, si ripetono ancora. L'orribile è nell'uomo, e non soltanto in una società che sarebbe aberrante. Questo ho sentito il dovere di dirlo.

Zoran Music

Ormai le cose sono in ordine: i morti hanno preso il posto dei paesaggi e si ammucchiano in monticelli, come le col-

music



Le opere, incisioni (acquaforti-acquetinte) e litografie, sono datate 1950-1971 e seguono l'ordine del catalogo Schmücking - Landolt. Le opere sono state stampate negli Ateliers: Lacourière, Paris; Wolfensberger, Zurich; Emil Matthieu, Zurich; Murlot, Paris; Desjobert, Paris; Leblanc, Paris.

1909 - Zoran Antonio Music nasce a Gorizia il 12 febbraio. Prima di stabilirsi a Venezia, poi a Parigi, Music spesso ha cambiato di residenza. Questa instabilità è dovuta principalmente agli eventi politici. A causa di essa, non si è mai acclimatato in nessun luogo; si è piuttosto sentito legato ad un certo paesaggio, ad una certa solitudine, all'incanto silenzioso della natura. Presso Gorizia, vicino a fertili vallate, ha inizio un deserto che affascina il fanciullo.

1930 - Entra alla Scuola delle Belle Arti di Zagabria. Viaggia nell'Europa Centrale. A Vienna scopre la pittura francese contemporanea, nel corso di una esposizione. A Praga, la scultura francese.

1934 - Lascia la Scuola di Zagabria.

1935 - Soggiorna in Spagna. Rimane assai impressionato dai dipinti del Greco e di Goya.

1936 - Music si stabilisce in Dalmazia, nelle isole dove il paesaggio, lo stesso del Carso dell'infanzia, determina il suo orientamento. Soggiorna in Dalmazia.

1942 - Torna a Gorizia. Esegue degli affreschi in alcune chiese di villaggi della Venezia Giulia.

1943 - Si stabilisce a Venezia. La città è allora assai popolata, perché la sua bellezza la protegge dai bombardamenti.

Prima monografia su Music scritta da Filippo de Pisis, pubblicata dalla Piccola Galleria.

Arrestato dalla Gestapo, viene imprigionato a Trieste, poi deportato a Dachau. Riesce di nascosto a disegnare circa 200 fogli, che occulta nelle macchine dell'officina in cui lavora. Distrutta l'officina, salva soltanto 35 disegni. Essi costituiscono una delle più rare testimonianze grafiche della vita e soprattutto della morte nei campi di deportazione.

1945 - Ritorno a Venezia. Il compositore Malipiero, allora direttore del Conservatorio, gli offre uno studio nelle soffitte del Palazzo Pisani, che egli decora di affreschi.

1946 - Esposizione alla Galleria del Cavallino, in Venezia, e in Trieste; catalogo con prefazione di Ugo Fasolo. La sua arte è allora l'arte sognante dopo la danza macabra.

1947 - Esposizione alla Piccola Galleria, in Venezia.

1948 - Prima Biennale Internazionale d'Arte del dopoguerra. Music vi espone. Venezia diviene un centro mondiale. Music riceve nel suo studio la visita di Kokoschka, Campigli, Mark Tobey. Alix de Rothschild sarà il primo « amateur » francese che acquista alcune sue tele, ed Eric Estorick farà entrare alcune opere di Music nella collezione di pittura italiana. Gaspero del Corso e Irene Brin presentano la sua prima esposizione a Roma, alla Galleria dell'Obelisco.

Prima esposizione all'estero: Galerie Chichio Haller, in Zurigo, dove Music compone le prime litografie per la compagnia Arta. Invitato

line si profilavano sull'orizzonte. Tra le pacifiche greggi degli esordi e i terribili carnai di oggi, vi è nell'artista lo stesso sentimento di comunione silenziosa che si traduce in volumi dai contorni imprecisi, in colori sbiaditi.

Raymond Cogniat

La visione è rimasta la stessa; un certo accavallarsi che mescola corpi umani e vegetazione di una terra inaridita. Tutti e due formano uno spazio continuo che è fuori del tempo, come la fatalità.

Jean Grenier

all'esposizione circolante di pittura italiana a Stoccolma, Upsala e Göteborg.

1953

Da Venezia, Music compie escursioni in Toscana: le colline senesi hanno un biancore che lo attrae.

1949 - Espone a Milano (Galleria del Naviglio), a Venezia (Cavallino) e a Ginevra. Per l'occasione (Galerie Georges Moos), pubblicazione di una « plaquette » su Music.

L'esposizione ginevrina alterna i cavalli e gli asini delle colline dalmate, e i paesaggi di una Venezia di sogno.

1950 - Music ottiene il premio Gualino alla Biennale di Venezia, ma non trova posto in nessuno dei gruppi che si sono formati: ad esempio, il Fronte Nuovo delle Arti. E' isolato.

1951 - Svoltata nella carriera di Music. Presentato da Sergio Solmi a Cortina d'Ampezzo, condivide, con Antonio Corpora, il premio Parigi.

1952 - Myriam Prévot e Gildo Caputo organizzano la sua prima esposizione parigina alla « Galerie de France ».

Realizza (il disegno di) un grande ricamo per i saloni di prima classe del piroscalo « Augustus » sul tema dei viaggi di Marco Polo.

1953 - A Parigi, Brassai gli propone il primo studio, 16, rue du Saint-Gotthard dove, secondo la tradizione, Soutine avrebbe dipinto il suo famoso « boeuf écorché ».

Espone al « Salon de Mai ».

Seconda esposizione alla « Galerie de France ». Prima esposizione negli Stati Uniti, « Caddy-Birch Gallery », New York.

1954 - Esposizione alla « Galerie Ex-Libris », in Bruxelles.

Un suo lavoro inviato alla Biennale di Venezia è notato con un articolo di Denys Sutton (« Daily Telegraph », 19 giugno).

1955 - Presso Lacourière, compone le prime acqueforti. Le sue incisioni saranno ormai edite dall'« Oeuvre gravée », Klipstein, la Galerie de France, la Guilde de la Gravure, Wolfensberger, Arta, Schmüking, Igas, Kestner Gesellschaft e Lacourière. Parlando dell'incisione, Music dice che egli non crede di aver inventato nuovi procedimenti; ma, aggiunge, gli basterebbe di aver « aggiunto una particella di contenuto ».

Prefazione di Giuseppe Marchiori per la partecipazione di Music alla Quadriennale di Roma.

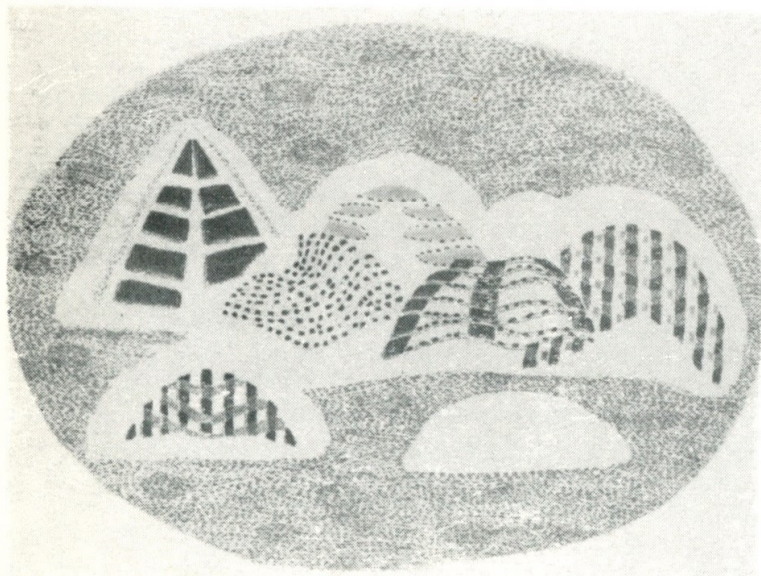


Partito da un realismo sognante e pudico, al principio degli anni 50 egli si era fatto conoscere con delle composizioni prossime, ad un tempo, alla geometria e alla « macchia »: una tecnica particolarmente attenta ad armonie quasi musi-



1967

1956



cali. Si trovava nelle sue tele la quintessenza dei paesaggi dalmati e istriani dell'infanzia. Poi, negli anni 60, Music aveva moltiplicato le esperienze, riducendo, nei temi elegiaci, la materia pittorica ad alcuni tratti assai sottili: piuttosto delle

Prima esposizione londinese, alla « Galerie Jeffress ».

La Galleria dell'Obelisco pubblica la monografia su Music di René de Solier.

Partecipa alla prima esposizione internazionale Documenta, Kassel.

1956 - La prima serie di acqueforti gli procura il conferimento del gran premio dell'incisione alla Biennale di Venezia.

Viaggio in Dalmazia. Torna ad essere affascinato da questo paese, che gli suggerisce una serie di grandi tele: « Terre dalmate », « Serie bizantina ».

Esposizione alla « Galerie de France », Parigi. Invitato all'esposizione « Dix ans d'art en France », Grenoble, a delle esposizioni d'insieme ad Amiens e a Nantes, all'esposizione « Ecole de Paris », a Monaco di Baviera.

1957 - Alla seconda esposizione internazionale dell'incisione, in Lubiana, vince il Premio di incisione di Lubiana. Partecipa all'esposizione « Pittori d'Oggi », in Torino. In « Evento », Venezia, si legge: « Nel mondo del segno, l'opera di Music rappresenta una nuova tappa ».

1958 - Esposizione alla « Galerie de France ». Music espone paesaggi del Carso: vento e sole sulle pietre.

Prende parte al « Salon des Réalités Nouvelles », all'esposizione d'arte italiana, Museo di Cona-naghen. Invitato all'esposizione del « Carnegie Institute », Pittsburgh, e ad una esposizione di gruppo al Museo di Nantes.

1959 - Lascia lo studio della « rue du Saint-Gotthard » per andare in un altro studio, riva destra, questa volta, « 73, rue des Vignes », dove succede a Léon Gischia. Partecipa a numerose esposizioni di gruppo a Vienna, Dortmund, Grenoble (Peintres d'aujourd'hui), Copenaghen (Galerie Birch), Londra (Redfern Galleries), Minneapolis (Walker Art Center), in Polonia e a Documenta II, Kassel.

1960 - Esposizione di 17 incisioni alla terza esposizione internazionale d'incisioni di Lubiana, catalogo con prefazione di Zoran Krzisnik.

Esposizione alla « Galerie de France ». Esposizione di 16 tempere: « Terre dalmate », alla « Ma-lja Galerija », Lubiana, e alla « Galerie Gradska », Zagabria, catalogo con prefazione di Zoran Krzisnik. Esposizione alla galleria Casa Negromonte, Locarno.

tracce, dove s'indovinavano il soggetto e l'umore, su di una tela appena coperta da uno strato intermittente di colore sbiadito, si sarebbe detto, per accrescere l'efficacia. Oggi, nelle opere intitolate « Non siamo gli ultimi », senza nulla

rinnegare di quella tecnica dell'allusione, Music ci rivela un segreto, che pochi dei suoi intimi conoscono.

Alain Bosquet

Publicazione dell'intervista di Music in « Le monologue du peintre », di Georges Charbonnier (Julliard). Partecipa alla Biennale grafica di Tokio, a delle esposizioni di gruppo a Brema (incisioni) e a Los Angeles (Parwood investments).

1970

1961 - Cambiamento di scena, vale a dire cambiamento profondo. Music soggiorna a Cortina d'Ampezzo. Verrà ormai per molti anni a cercare in montagna colori più chiari, più cantanti. Espone a Zurigo (« Galerie Lienhard »), allo « Städtisches Museum » di Wuppertal, e alla « Tokyo Gallery » di Tokyo. Retrospectiva di 32 pitture alla Galleria Lorenzelli, Milano.

Partecipa all'esposizione circolante negli Stati Uniti (New York, Milwaukee, Minneapolis, Chicago, Syracuse) dei premiati della Biennale di Venezia 1960. Invitato all'esposizione del « Prix Carnegie », Pittsburgh, all'esposizione internazionale delle Belle Arti, Tokyo, e all'esposizione « La cultura italiana d'oggi », Copenaghen.

1962 - Allo « Städtischen Museum », di Brunswick (ottobre), esposizione retrospectiva della sua opera grafica.

Esposizione personale al Saarland Museum di Sarrebruck, al « Kunst Kabinett Klihm », Monaco, alla « Galerie 27 », Oslo, e alla Galleria Hausmann, Cortina d'Ampezzo.

Invitato ad una esposizione di gruppo (Redfern Galleries, Londra) a delle esposizioni circolanti in Polonia (Il disegno francese), e al Marocco (Pittura moderna).

1963 - Partecipa a delle esposizioni collettive a La Spezia (Mostra Nazionale d'Arte, catalogo con prefazione di Pierre Francastel), a Vienna (Galerie im Griechenbeisl), Colonia (Orangerie Verlag), Torino (La Bussola), all'esposizione circolante di pittura francese a Salisbury, Johannesburg e Città del Capo, all'esposizione d'arte francese contemporanea, Montreal, alla esposizione d'arte francese circolante in Jugoslavia, a diverse manifestazioni a Cleveland (East Cleveland Museum) e ad Atene (Galerie 8).

1964 - Esposizione personale alla « Galerie de France » (marzo-aprile). Esposizione personale di 56 quadri (1961-1963) alla « Galerie Handschin », Basilea (maggio-giugno). Esposizione personale di 35 pitture (1961-1964), 22 tempere (1962-1963) e 47 disegni e incisioni (1945-1964), catalogo con prefazione di H. Landolt, alla « Städtliche Kunsthalle » di Baden-Baden.



Dal tempo del suo ritorno dai campi di concentramento, da quando ha ripreso a dipingere, sia che si tratti dell'altipiano arido e desolato del Carso presso Gorizia, delle distese desertiche della costa dalmata, sia delle colline anfrattuose degli Appennini, Music resta l'uomo di un

paesaggio aspro, provato dal tempo e dagli uomini.

Raoul-Jean Moulin

1970

Dal 10 maggio al 14 giugno al « Kupferstichkabinett » di Basilea, esposizione di 61 disegni e incisioni. Il museo acquisterà, nel 1966, 26 disegni di Music di cui dieci fatti a Dachau. Altri tre ve ne sono al Museo di Lubiana, quattro al Museo di Norimberga, altri sono destinati alle collezioni nazionali francesi. Esposizioni personali al « Kunstverein » di Wolfsburg e al « Kunstverein » di Norimberga.

1965 - Esposizione personale al Kunstverein, Kassel.

Esposizione personale alla Galerie d'Art Moderne di Rijeka, catalogo con prefazione di Boris Vizintin.

Partecipa all'esposizione « 6 Peintres de Paris » a Norimberga, all'esposizione « Barbarigo », Bergman, Gischia, Hartung, Mitchell, Music, Pulga e Riopelle », organizzata da Marchiori alla Galleria Hausammann, Cortina d'Ampezzo.

1966 - In maggio, partenza per un lungo circuito di una esposizione retrospettiva. Essa si apre con 93 numeri al catalogo, allo Städtisches Museum di Treviri, e con prefazione di Giuseppe Marchiori (pitture, pastelli, tempere, disegni, incisioni). In ottobre, la retrospettiva, questa volta composta di 57 opere, è al Museo di Graz, catalogo con prefazione di Zoran Krzisnik. Esposizione alla « Galerie Schmucking », Brunswick. Articolo di Egon Treppmann (« General Anzeiger », 29 marzo).

1967 - La retrospettiva passa poi, in aprile, alla Galerie d'Art Moderne di Lubiana, catalogo con prefazione di Zoran Krzisnik. La stessa esposizione parte poi per la « Kunsthalle » di Düsseldorf e per la « Kunsthalle » di Norimberga.

Pubblicazione a cura delle « Éditions de la Galerie Schmucking », Brunswick, di un libro di poesie di Alain Bosquet: « La terre écrit la terre », illustrato da dieci acquarelli di Music (tiratura limitata a 75 esemplari).

In margine alla retrospettiva, Music ha presentato alla Galleria del Naviglio, Milano, un insieme di opere recenti, catalogo con prefazione di Marco Valsecchi.

1968 - Da Venezia, per più di un anno, Music va a dipingere regolarmente negli Appennini di Bologna, sempre alla ricerca di un paesaggio arido: sua patria. Questo è un po' diverso dai precedenti; è fatto di colline la cui argilla è piena di foglie e di precipizi. Alla rotondità delle



---

**Music non ha mai avuto bisogno di grida e di impennate per dipingere; nel clamore di questi anni, la sua voce ha resistito col timbro chiaro e somnesso di una confidenza.**

**Marco Valsecchi**

---

colline dalmate, fanno seguito profili più tormentati, sebbene di un taglio logoro. E' il « Censimento Appenninico ».

1969 - In maggio, esposizione alla « Grosvenor Gallery », Londra, che prolunga la retrospettiva. Comincia allora una serie dipinta e incisa che Music, affranto dalla evoluzione politica del mondo e ricordandosi di Dachau, intitola: « Non siamo gli ultimi ». Interrogato da Jean Grenier su questo ritorno del tema che egli aveva evitato per più di un quarto di secolo, « credo, risponde Music, che l'essere artisti vale quanto tentare di arrivare all'umano. E' anche, naturalmente, il rifiutare la violenza, l'arbitrio, l'ingiustizia. Non ho mai appartenuto ad alcun partito. Molti miei amici impegnati politicamente hanno pagato tale impegno con la vita. Io ho avuto più fortuna.

(...). Non escludo che gli eventi di questi ultimi anni abbiano contribuito allo stato di angoscia che mi ha portato a queste più recenti tele. Quante volte, a Dachau, non abbiamo detto che mai più cose simili sarebbero ricominciate nel mondo! E pure ricominciano. Esse provano dunque che l'orribile è nell'uomo e non soltanto in una società di un certo tipo aberrante. Ho sentito il bisogno di dirlo ».

E così, a quanto sembra, questo uomo di frontiera che aveva stabilito la sua patria nelle pietre deserte; che aveva cercato nel Carso, come in Dalmazia, in Castiglia, in Toscana e negli Appennini, un mondo dove vivere; si è radicato nuovamente in quest'altra verità personale: la morte, la morte a mucchi del campo di concentramento.

Dicembre, presentazione, a cura di W. Sandberg, del complesso: « Non siamo gli ultimi », alla Galerie de France.

Articolo di Zoran Krzisnik in « Art International », dicembre.

1971 - Questa stessa serie, accompagnata da una retrospettiva, sarà presentata nel maggio 1971 alla « Haus der Kunst », Monaco di Baviera, e al « Palais des Beaux-Arts », Bruxelles, nel dicembre di questo stesso anno. Poi passerà al Museo Civico di Bologna.

Esposizione in novembre allo « Städtisches Museum » di Treviri.

Seguiranno: un'esposizione al Museo di Arte Moderna di Oslo, e un'esposizione al Museo di Arte Moderna di Copenaghen (1972).

Da qualche tempo Music attinge da una diversa sua fonte i temi della propria esperienza grafica. L'antica terra dalmata ha ceduto il passo alle immagini di orrore e di morte di Dachau, ad un impegno civile e morale, ad una aspirazione di libertà e di pace. Ricordi ed emozioni concorrono a slabbrare il segno che struttura una immagine, la macchia che si fa buco-cavità-spazio; e come fu per la natura così è per gli avvenimenti che nella storia trovano le origini della conoscenza e della coscienza. Al fondo, c'è tutta la meditazione di venti anni di silenzio, quasi a voler purificare (denudando ancor più le immagini) la guerra e la paura, la violenza e la morte, l'oppressione e la bestialità, « trascendendole nelle immagini e nel linguaggio, restituendole a un dominio di coscienza che vuol dire la loro fine come eruzione vitale distruttiva e la loro trasformazione in energia del positivo, sia canto o pensiero o atto morale ».

**Giuseppe Appella**

IN PERMANENZA: OPERA GRAFICA DEI MAGGIORI ARTISTI CONTEMPORANEI